

Società. La prevenzione dei nuovi reati in vigore dallo scorso 28 novembre

Il modello «231» si allinea alla legge anticorruzione

Va potenziato anche il sistema di controllo del rischio

PAGINA A CURA DI
Rosanna Acierno

■ **Modelli organizzativi 231** al restyling. I nuovi reati introdotti dalla legge anticorruzione (190/2012) in vigore dallo scorso 28 novembre rendono necessario un adeguamento in tempi rapidi per garantire la non impunitività della responsabilità della società in caso di illeciti commessi dai soggetti in posizione apicale e/o da loro sottoposti.

Aggiornamento e adeguamento del modello risultano più efficaci quanto più sono tempestivi. Poi, una volta aggiornato, il modello deve comunque essere approvato dal consiglio di amministrazione o dall'amministratore unico.

Inoltre le società e gli organismi di vigilanza (OdV) sono chiamati a organizzarsi per rendere operative tali modifiche e a fare in modo che non siano solo formali. La chiave di volta è proprio questa: il modello va seguito passo dopo passo da un organismo di vigilanza che ne suggerisca - nel modo più rigoroso - le necessarie modifiche e integrazioni.

Tempi serrati

Ma vediamo nel dettaglio. Devono accelerare i tempi di adeguamento in particolar modo le società che, per la loro attività, hanno numerosi contatti con uffici della pubblica amministra-

zione. In tal caso, infatti, è quanto mai opportuno svolgere periodicamente l'analisi dei processi aziendali (volta a rilevare l'adeguatezza del sistema di controllo interno) e il *risk management* ossia la misurazione e gestione del rischio. Attività che consentono di individuare e analizzare i processi e le attività in cui è più elevata la probabilità che vengano commessi i reati sanzionati dal Dlgs 231/2001.

L'aggiornamento del modello richiede, infatti, l'identificazione delle aree a rischio per la commissione dei reati già contemplati dal modello o di quelli introdotti dalle nuove disposizioni. Dopo questa fase, occorre operare una valutazione del rischio per arrivare a delineare le esigenze di adeguamento procedurale o previsione ex novo dei protocolli di controllo al fine di mitigare e/o eliminare il rischio della commissione del reato. Tutti gli adeguamenti devono essere evidenziati in ogni singolo documento che costituisce il modello organizzativo.

Il rafforzamento

Il rafforzamento del modello a reati già contemplati da tempo richiede l'acquisizione e l'analisi della documentazione aziendale. Proviamo a sintetizzare i passaggi.

■ Gli organismi preposti devono acquisire i manuali e i modelli di gestione dei rischi, le procedure, le autorizzazioni, il sistema di deleghe.

■ È opportuno svolgere interviste con i referenti aziendali competenti a seconda dei rischi di reato da aggiornare, stilare una mappatura delle attività a rischio ed effettuare una valutazione della rilevanza.

■ Va formalizzato e condiviso un documento che riepiloghi gli esiti dell'analisi del rischio ed effettui la revisione e l'aggiornamento del codice etico, della parte generale e della parte speciale del modello (ed eventualmente l'integrazione del disposizioni interne all'azienda). In particolare, il modello di organizzazione gestione e controllo (Mog) deve essere aggiornato in tutti i documenti che lo compongono: codice di comportamento, Mog-parte generale, Mog-parte speciale, Mog-sistema sanzionatorio, mappatura delle aree di rischio

e protocolli operativi.

■ Infine, occorre effettuare un'integrazione dei flussi informativi e l'aggiornamento del piano di audit, nonché programmare la condivisione della documentazione aggiornata all'interno della società per farla conoscere a tutti i dipendenti.

Come procedere, invece, per le nuove fattispecie di reato? L'adeguamento non si può limitare alla mera introduzione dei nuovi reati presupposto nella parte speciale, ma deve coinvolgere, preliminarmente, tutte quelle fasi, antecedenti e necessarie, volte alla realizzazione dei modelli, seppur limitatamente alle forme di illeciti appena previste dall'ordinamento.



Modello organizzativo

● È il sistema interno all'azienda che mira a evitare o contrastare la commissione dei reati, sanzionati dal decreto 231/2001, da parte degli amministratori o dei dipendenti. Il modello si articola in diverse componenti, tra cui: forme di organizzazione, linee guida, principi, procure, deleghe, processi, procedure, istruzioni, software, standard, programmi di formazione, clausole, organi, piani, report, check list, metodi, sanzioni, internal auditing. Inoltre deve essere approvato con delibera del consiglio di amministrazione dell'ente che lo adotta e deve essere correttamente ed efficacemente applicato dalla società, ma anche verificato e aggiornato periodicamente.

I punti in comune

A fattori comuni (tanto in caso di aggiornamento di reati già contemplati dal modello esistente quanto di adeguamento a quelli introdotti da nuove disposizioni), è necessario effettuare una ricognizione delle funzioni apicali e strategiche, individuando i soggetti che - in base al ruolo, alla funzione e alla responsabilità - hanno una conoscenza e/o risultano coinvolti nelle aree/attività sensibili. Ma serve anche una mappatura dei processi aziendali, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e delle fattispecie legali presenti nella storia della società.

L'ultima fase propedeutica all'aggiornamento del modello organizzativo è l'analisi della probabilità che vengano commessi i reati, l'impatto dell'evento e il conseguente piano di contenimento del rischio con il potenziamento dei controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli illeciti tra privati. La sanzione massima può superare i 600mila euro

Responsabilità amministrativa

grati con tutte le conseguenti necessarie previsioni (mappatura dei processi, protocolli).

Le inter

I passag

LA PRO DIVA

COR TRA

IL CO IMP

Gli illeciti tra privati. La sanzione massima può superare i 600mila euro

Responsabilità amministrativa soltanto in caso di ruolo attivo

La corruzione tra privati e l'induzione indebita a dare o promettere utilità sono due nuovi delitti che possono far scattare la responsabilità amministrativa delle società in assenza di idonei modelli organizzativi. È quanto prevede la legge 190/2012 (pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 265 del 13 novembre scorso). La norma modifica sensibilmente alcuni reati contro la pubblica amministrazione ma introduce anche altre novità sul fronte della responsabilità amministrativa delle società.

La condotta sanzionabile

Per quanto concerne il reato di corruzione tra privati (disciplinato dall'articolo 2635 del Codice civile), le società saranno chiamate penalmente a rispondere qualora un soggetto operante al loro interno abbia agito per corrompere «am-

ministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori». Pertanto qualora la condotta illecita venga giudizialmente accertata, la società rischia una penalità dalle 200 alle 400 quote.

Quindi la sanzione massima potrebbe toccare circa 620mila euro: ogni quota, infatti, può variare da un minimo di 250,23 euro a un massimo di 1.549,37 euro. In ogni caso, comunque, la responsabilità della società scatta solo laddove il soggetto operante al suo interno abbia ricoperto la figura di corruttore ma non quella di corrotto.

Promessa di vantaggi

Il nuovo reato di induzione indebita a dare o promettere utilità (disciplinato dal nuovo articolo 319-quater del Codice

penale), invece, fa scattare la responsabilità penale della società, qualora una o più persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, gestione e controllo della stessa società, ovvero uno dei soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza, materialmente dà o promette denaro o altra utilità al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio. In caso di accertata responsabilità, la società potrà essere condannata a una sanzione pecuniaria che va dalle 300 alle 800 quote. In pratica si potrebbe arrivare a una penalità massima di circa 1,24 milioni di euro.

Gli organi apicali

Pertanto, alla luce dell'introduzione di questi due nuovi reati, sarà quanto mai opportuno che i modelli organizzativi, già predisposti, vengano inte-

grati con tutte le conseguenti necessarie previsioni (mappatura dei processi, protocolli). E, soprattutto in riferimento al nuovo reato di induzione indebita a dare o promettere utilità, l'attenzione del modello dovrà concentrarsi sui vertici aziendali, i quali possono avere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio essendo prevista, per chi dà o promette denaro o altra utilità, la pena della reclusione fino a tre anni.

Ricognizione ampia

Oltre a questi nuovi reati, la legge anticorruzione modifica numerosi illeciti penali contro la pubblica amministrazione (che già facevano parte nel catalogo dei reati) e impone, di fatto, una significativa revisione dei modelli già esistenti per uniformarli alle nuove previsioni dei delitti in questione. In ogni caso è consigliabile che il processo di aggiornamento sia più ampio e non si limiti solo alle nuove fattispecie rientranti nel decreto legislativo 231/2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESE DELL'ARGENTO
MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO
prima di vendere verifica sul nostro sito o telefonaci
www.prontogold.com - 02 49 526 570

CREDIT SUISSE
1 KILO
SILVER
999,9

PR
Vic
Tel
Rag
Ap
or

I passaggi per adeguare i modelli organizzativi e prevenire i reati della «231»

linea

tare alla mera introduzione dei nuovi reati presupposto nella parte speciale, ma deve coinvolgere, preliminarmente, tutte quelle fasi, antecedenti e necessarie, volte alla realizzazione dei modelli, seppur limitatamente alle forme di illeciti appena previste dall'ordinamento.

I punti in comune

A fattore comune (tanto in caso di aggiornamento di reati già contemplati dal modello esistente quanto di adeguamento a quelli introdotti da nuove disposizioni), è necessario effettuare una ricognizione delle funzioni apicali e strategiche, individuando i soggetti che - in base al ruolo, alla funzione e alla responsabilità - hanno una conoscenza e/o risultano coinvolti nelle aree/attività sensibili. Ma serve anche una mappatura dei processi aziendali, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e delle fattispecie legali presenti nella storia della società.

L'ultima fase propedeutica all'aggiornamento del modello organizzativo è l'analisi della probabilità che vengano commessi i reati, l'impatto dell'evento e il conseguente piano di contenimento del rischio con il potenziamento dei controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROMESSA DI VANTAGGI



La società risponderà penalmente quando una delle persone che riveste funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, gestione e controllo dell'ente, ovvero un soggetto sottoposto alla loro direzione o vigilanza, materialmente dà o promette denaro o altra utilità al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio. In caso di accertata responsabilità, la società può essere condannata a una sanzione pecuniaria dalle 300 alle 800 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 1,24 milioni di euro)

CORRUZIONE TRA PRIVATI



Il reato scatta se un soggetto operante nella società abbia agito per corrompere amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori. Il soggetto deve ricoprire la figura di corruttore e non anche di corrotto. Qualora la condotta illecita sia giudizialmente accertata, la società subirà una sanzione pecuniaria da 200 a 400 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 620mila euro)

IL CONTROLLO IMPEDITO



La società risponde del reato di impedito controllo quando gli amministratori ostacolano le attività di controllo all'interno della società. In particolare, tale reato si consuma qualora i soci subiscano un danno a seguito dell'ostacolo frapposto dagli amministratori allo svolgimento da parte dei soci stessi di controlli all'interno della società. Qualora la condotta illecita sia giudizialmente accertata, la società subirà una sanzione pecuniaria che va dalle 200 alle 360 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 558mila euro)

RIPARTIZIONE DI UTILI



La società risponderà della ripartizione di utili o acconti su utili non conseguiti o destinati per legge a riserva, o della ripartizione di riserve - anche non costituite con utili - che non possono essere distribuite. La restituzione degli utili o la ricostruzione di riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato. Con l'accertamento giudiziale dell'illecito, la società subirà una sanzione pecuniaria da 200 a 260 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 403mila euro)

L'INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA



La società risponderà dell'illecita influenza sull'assemblea quando chiunque (non solo, dunque, i soggetti che rivestono la qualifica di amministratori), con atti simulati o fraudolenti, determina la maggioranza dell'assemblea, allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto. Qualora la condotta illecita sia giudizialmente accertata, la società subirà una sanzione pecuniaria che va dalle 300 alle 660 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 1,023 milioni di euro)

L'ADEGUAMENTO DEI MODELLI

Occorre innanzitutto introdurre nella parte speciale del modello già esistente il nuovo reato. Inoltre, si deve valutare il grado di probabilità (nullo, molto basso, basso, medio, alto) che tale reato possa essere commesso dai vertici aziendali o dai soggetti che, avendo rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, possano commetterlo e prevederne le conseguenze in caso di realizzazione. Infine, la società è chiamata a evidenziare le azioni da apportare al fine di prevenirlo ed evitarlo

Occorre prevedere nella parte speciale del modello il nuovo reato. È poi opportuno procedere per stadi e definire una mappatura dei processi e delle funzioni aziendali a rischio di induzione alla corruzione. Una volta individuate, bisogna definire le potenziali modalità di corruzione nelle aree a rischio e valutare l'impatto in caso di commissione. Pertanto va adeguato il sistema di controllo preventivo già esistente, evidenziando le azioni da apportare

Il reato non è stato aggiornato dalla legge 190/2012. I ritocchi al modello non comportano un particolare impegno se non quello di effettuare una ricognizione delle funzioni apicali e strategiche, individuando i soggetti che, in base al ruolo, alla funzione e alla responsabilità, possano ostacolare il controllo da parte dei soci. È inoltre opportuno effettuare l'analisi della probabilità che venga commesso il reato, l'impatto dell'evento e il conseguente piano di risposta al rischio attraverso il consolidamento del sistema di controllo

Il reato non è stato oggetto di recente modifica. Pertanto, gli aggiornamenti non comportano un particolare impegno se non quello di verificare che dall'introduzione del modello non sia necessario prevedere, per esempio, procedure più stringenti in merito alle regole etico-comportamentali e ai principi generali di comportamento dettati dal modello e riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti coinvolti nelle attività di formazione del bilancio annuale e infrannuale

Il reato non è stato oggetto di recenti modifiche. Tuttavia, va periodicamente monitorata la possibile determinazione della maggioranza in assemblea da parte di qualsiasi funzione aziendale per procurare un ingiusto profitto alla società. L'area critica investe, infatti, tutte le fasi inerenti all'assemblea (dalla convocazione all'esercizio del diritto di voto) e riguarda, essenzialmente, la predisposizione di progetti, prospetti e la documentazione da sottoporre all'assemblea per l'approvazione

all'amministratore delegato, la gestione d'impegno, la parte della delimitazione dei modelli sovrapposti, mettendo in luce le caratteristiche del modello Srl semplificata ridotto e delle innovazioni. In novità in materia di previdenza, dalla recente legge. In edicola con «L'Espresso» a 12,90 euro

Il rumore sui luoghi

All'indirizzo www.ambiente.it/solez4ore.com gratuitamente del webinar da «Ambiente» e 3M sul tema degli ambienti. Tema della parte I: l'analisi della qualità e della norma. A breve saranno anche le restanti dedicate a scelte addestramento verifiche sul

CORSI CON

Il recupero del credito

Il corso «Clausole di tutela e atti di recupero del credito» fa parte del master in management. L'obiettivo di questo strumento correttamente crediti e previsioni di insolvenza affronta le principali clausole a tutela e le procedure. A Milano 9-10 e 6-7 febbraio

Fare marketing su YouTube

«Fare marketing su YouTube: utilità immagini e video» è un corso che approfondisce l'utilizzo di tutte le diverse piattaforme (Facebook, YouTube) per il marketing di comunicazione di spettacolo e di memorizzazione immediata, a cui si aggiunge la narrazione di A Roma dal 2

 www.ambiente.it/solez4ore.com
Pubblici corsi e

© RIPRODUZIONE RISERVATA